

1° TRANSITION DAY 2018

Tutto ruota attorno alla transizione

di Diego Bottini

Il primo Transition Day è stato organizzato a Cremona il 20 novembre scorso, dedicando interamente il focus alla fase di transizione della bovina da latte, un periodo che riscuote sempre maggiore attenzione da parte di tecnici e allevatori. Buoni testimoni della bontà dell'idea la sala gremita e la qualità delle relazioni, che hanno visto operatori di campo e di aziende del settore zootecnico. Ad organizzare l'evento, quattro nomi importanti: Granda Zootecnici, Ferraroni Mangimi, Alta e Allflex.

Gli interventi sono stati suddivisi in due sessioni. Nella prima - coordinata e commentata dal dottor Stefano Gallo, medico veterinario specialista del periodo di transizione - i referenti di sei aziende hanno sinteticamente descritto la loro realtà e i risultati raggiunti applicando il programma "Transizione 4.0" di Granda Team. La seconda sessione, invece, è stata dedicata ad interventi tecnici che hanno toccato quattro temi specifici sul periodo di transizione. È seguita una fase di coinvolgimento della platea, in cui è stato possibile interagire personalmente o tramite smartphone con i relatori.

Transizione 4.0

Il programma "Transizione 4.0" è un progetto esclusivo ideato da Granda Team che si prefigge di massimizzare l'ingestione prima e dopo il parto, ridurre al minimo l'incidenza di patologie - grazie al monitoraggio individuale degli animali, che consente di effettuare diagnosi precoci ed interventi tempestivi - e definire un protocollo per il periodo di transizione che tenga conto sia degli obiettivi aziendali, sia delle risorse disponibili, condiviso da tutta la squadra che opera in un allevamento e monitorato con costanza

per verificarne l'applicazione e l'efficacia. "Si tratta - ha detto il dottor Gallo - di un sinergismo decisionale, ovvero di un'azione congiunta di più soggetti che mira a raggiungere un obiettivo difficilmente raggiungibile singolarmente". L'obiettivo primario del programma è il miglioramento della salute dell'animale, cui consegue direttamente la riduzione delle perdite nei primi 60 giorni dopo il parto e, quindi, il miglioramento della fertilità della mandria. Le prime quattro aziende hanno modificato l'approccio al periodo di transizione - che si colloca a ridosso del parto, iniziando 3-4 settimane prima dello stesso e terminando 3-4 settimane dopo l'evento - revisionando principalmente l'aspetto nutrizionale. Il dottor Mauro Comino, dell'azienda Lembofarm (CN) con 360 capi in mungitura ha raffrontato i dati del 2017 (372 parti) con quelli dell'anno in corso (347), confrontando le differenze dopo l'applicazione di "Transizione 4.0", iniziata a gennaio 2018. Il relatore ha rimarcato l'importanza di stendere un protocollo fisso - che prevede tra l'altro il controllo del pH delle urine e l'analisi dei foraggi - e di applicarlo costantemente a tutta la fase di transizione. I miglioramenti maggiori sono stati registrati nella riduzione delle per-

centuali di casi di chetosi, ipocalcemia e metrite, che hanno portato ad una riduzione delle spese per la terapia da 5.259 € a 2.577 € in meno di un anno. Un altro parametro importante, molto considerato dai tecnici statunitensi perché correlato alla condizione della bovina al termine del periodo di transizione, è il latte prodotto alla quarta settimana di lattazione: nell'azienda Lembofarm si è alzato di 2 litri/giorno. Il dottor Massimiliano Zocca, che ha presentato i dati dell'azienda Fattoria San Rocco (BO) con 450 capi in lattazione, ha spiegato che il programma di Granda Team è applicato dalla fine del 2017 nel gruppo pre-parto e da luglio 2018 anche nelle bovine del post-parto. Una particolarità di questo allevamento è che al terzo giorno di lattazione su 51 soggetti è stato prelevato un campione di sangue per eseguire un profilo biochimico relativo a chetosi, calcemia ionizzata, fosforo, GPT, magnesio ed altri parametri. In particolare, la calcemia ionizzata è la frazione del calcio metabolicamente attiva: riscontrando valori spesso bassi, si è deciso di introdurre nella razione carbonato di calcio che ha rimesso a posto la mandria, riducendo gli episodi di ipocalcemia. È scesa pure l'incidenza delle ritenzioni placen-

tari e le metriti, con conseguente miglioramento anche del tasso di concepimento e del tasso di gravidanza. Dell'esperienza dell'azienda San Giovanni (VI) ha riferito il dottor Daniele Dalle Palle, veterinario e comproprietario di una realtà che munge mediamente 300 capi. Stante la recente adesione al progetto "Transizione 4.0" (circa due mesi fa), il relatore ha tenuto a focalizzare il suo intervento sulla filosofia aziendale, ovvero "Concentrare le attenzioni sulla sanità nel post-parto attraverso l'applicazione di un programma che permetta di gestire le malattie in modo diverso, non di subirlle". Il dottor Dalle Palle ha trovato un valido sostegno alla realizzazione del suo intento nei tecnici di Granda Team, di cui ha potuto apprezzare lo spessore scientifico e l'esperienza sul campo. Il signor Roberto Merzari, dell'azienda Remigio (VR), con 160 capi in lattazione, applica il programma "Transizione 4.0" dall'inizio del 2018. Ha insistito sull'applicazione di un protocollo condiviso e applicato con costanza. In prima battuta, il problema da risolvere è stato quello di fare mangiare di più gli animali, ovvero di aumentare l'ingestione di sostanza secca. In secondo luogo, si sono introdotti o intensificati i controlli



Stefano Gallo.



Mauro Comino.



Massimiliano Zocca.



Daniele Dalle Palle.

sugli animali dopo il parto (misurazione quotidiana della temperatura e della chetosi al 4°, 7° e 9° giorno). Sono diminuite le ritenzioni placentari, le dislocazioni dell'abomaso, le chetosi, le metriti e i casi di ipocalcemia. Il latte alla quarta settimana di lattazione è aumentato di 4 litri e la spesa nella gestione degli animali nel periodo di transizione è scesa da 19.650 € a 4.985 €.

Giganti sotto la lente

Le altre due aziende, che si collocano tra le realtà zootecniche più importanti d'Italia, hanno descritto la loro esperienza di tecnologie applicate in campo. Cirio Agricola srl (CE) è un'azienda con 1.750 capi in lattazione e 64 dipendenti. "Tempi e metodi di attività e di risorse umane – ha spiegato il dottor Renato Di Fonzo – sono fondamentali per noi: questo è il motivo per cui abbiamo deciso di puntare sulla tecnologia e su protocolli standardizzati". Il relatore ha descritto come "Transizione 4.0" e SenseHub, un sistema di monitoraggio costante e completo della bovina che rileva e trasmette informazioni in tempo reale, rappresentano un reale esempio di sinergia al servizio dell'allevatore. Il sistema gestito da Allflex si è rivelato facile da consultare ed affidabile; viene utilizzato sulle bovine nella fase di transizione e nell'infermeria. Elaborando i diversi parametri che rileva dall'animale, emette un numero, detto "indice di salute", che, a differenza delle sensazioni degli operatori, fornisce informazioni oggettive sulla salute dell'animale. Attraverso l'indice di salute si individuano tempestivamente i capi da osservare e da visitare, accorciando i tempi di intervento e riducendo la dispersione delle risorse, concentrandole dove c'è effettivamente bisogno. "Il numero indica già un preciso messaggio di allerta –

ha continuato il relatore - che è semplice, rigoroso, rapido ed universale: è gestibile anche dagli operatori chi non hanno particolare dimestichezza con la tecnologia o con gli smartphone". La sinergia di "Transizione 4.0" e SenseHub ha ridotto il numero delle bovine riformate nei 30 giorni dopo il parto e ha permesso di ottimizzare i tempi di intervento del personale e dell'assistenza veterinaria. Concludendo il suo intervento, il dottor Di Fonzo ha consigliato di pianificare un processo operativo snello per la transizione, utilizzando gli strumenti più efficaci per verificarne l'applicazione ed il monitoraggio in campo. Un'altra azienda con dimensioni straordinarie è Maccares spa, che si estende per 3.400 ettari nei pressi di Fiumicino (RM). Il dottor Matteo Boggian, responsabile dell'allevamento, ha voluto condividere con i presenti la sua esperienza nella gestione della transizione. Il relatore ha affermato di focalizzare la sua attenzione principalmente sulla gestione degli spazi, sul controllo costante dell'ingestione della sostanza secca e sulla gestione del rinfrescamento. Inoltre, con 70 dipendenti e circa 3.500 capi bovini, oltre alle coltivazioni, ha rimarcato il ruolo fondamentale della razionalizzazione nella gestione quotidiana delle operazioni – ad esempio, vorrebbe accorpate le vacche fresche con quelle al picco di produzione, tuttora due gruppi distinti – e nell'adozione di protocolli di lavoro semplici e ripetibili che permettano a soggetti diversi di eseguire nello stesso modo le mansioni dell'allevamento. Relativamente agli spazi, gli animali nel periodo di transizione hanno a disposizione una stalla appositamente costruita nel maggio 2017 che garantisce 75 mq/capo. "Meno vacche ci sono nel gruppo di transizione – dice il dottor Boggian – meglio producono. Lo spazio in

abbondanza non è uno spreco, numeri alla mano". Le spese per la gestione delle patologie nel periodo di transizione sono scese da 105mila € nel 2015 a 54mila € nel 2018; mastiti e ritenzioni placentari sono diminuite in modo sensibile e la riforma non volontaria nei primi 60 giorni di lattazione è scesa dal 10 al 6,5%. L'importanza data alla sostanza secca ingerita ha portato ad acquistare un trinciaforaggio speciale che sminuzza la paglia ad una dimensione tale da non permettere all'animale di scegliere all'interno della miscelata unifeed. Inoltre, nelle due ore successive ad ogni mungitura è previsto l'accostamento della razione alla mangiatoia ogni mezz'ora. Solo l'1% dei 1700 soggetti che partoriscono annualmente è interessato da dislocazione abomasale. "La squadra di lavoro – ha concluso il dottor Boggian – è fondamentale: condivisione sì, intromissioni no".

Il monitoraggio della mandria

La giornata tematica, come da programma, dopo l'esperienza di campo è continuata con la validazione scientifica. Ha iniziato il dottor Massimiliano Intini, cow monitoring specialist SCR Europe, che ha illustrato assieme al dottor Rotem Rabinovich le potenzialità e l'impiego in campo di SenseHub. L'obiettivo dichiarato di questo sistema di monitoraggio, associato alla consulenza di Granda Zootecnici, è quello della prevenzione di patologie durante la fase di transizione, del controllo tramite rilievo costante dei dati dell'animale, della segnalazione tempestiva dell'intervento veterinario e del recupero dello stato di salute del soggetto. Alla base di questi procedimenti ci sono la stesura di un protocollo per la gestione della fase di transizione e l'identificazione di quali parametri (misurabili!) sono da considerare

importanti. Si deve poi prendere un periodo di riferimento per confrontare i dati raccolti con l'obiettivo definito: è importante che i sistemi operativi dell'azienda riescano a dialogare tra di loro. Tra i parametri misurabili da SenseHub su cui il relatore ha focalizzato l'attenzione c'è il controllo della ruminazione dopo il parto. Le informazioni sono raccolte minuto per minuto e il dispositivo elabora l'indice di salute (*health index*), che rivela tempestivamente (quindi anche prima della comparsa di sintomi clinicamente evidenti) stati di difficoltà o distress del singolo bovino, permettendo un intervento tempestivo ed efficace.

L'informazione giusta

La dottoressa Paola Amodeo, Responsabile Dairy Comp Alta Genetics Italia, ha poi tenuto una relazione intitolata: "Governare la transizione gestendo le informazioni". Per controllare il processo di transizione si devono considerare l'alimentazione (sostanza secca ingerita prima e dopo il parto), il benessere dell'animale (evitare gli stress) e la gestione aziendale (operatori, strutture di stabulazione, protocolli). Con le tecnologie e gli strumenti disponibili sul mercato della zootecnia, un aspetto importante è quello di individuare quali parametri sono utili e come rapportarli tra di loro. Non è produttivo misurare tutti gli indicatori disponibili. Il latte prodotto alla quarta ed all'ottava settimana, con la relativa percentuale di grasso e di proteine, è un dato immediato ed importante. Altri dati chiave sono l'incidenza delle patologie post parto, suddivise per mese e per ordine di parto; il momento della lattazione in cui si verifica un evento patologico (per capire se può dipendere dalla fase di transizione); l'incidenza delle metriti nei primi 30 giorni di lattazione in



Roberto Merzari.



Renato Di Fonzo.



Matteo Boggian



Massimiliano Intini.



Rotem Rabinovich.



Alessandro Ricci.



Paola Amodeo.



Cristian Rota.

relazione all'efficienza riproduttiva; il numero di vacche eliminate entro 60 giorni dal parto; la lunghezza dell'asciutta; la durata della fase di close up. I risultati, infine, devono essere analizzati con la squadra di lavoro, coinvolgendo e responsabilizzando gli operatori nell'andamento della situazione aziendale e nelle decisioni conseguenti.

Il professor Alessandro Ricci, dell'Università di Torino, ha spiegato perché il periodo di transizione è così importante sulla vita riproduttiva dell'animale. “La fertilità – ha ricordato il relatore – è influenzata da tutto quanto accade nel periodo di transizione e le patologie sono

correlate tra loro”. Il bilancio energetico dell'animale nei giorni successivi al parto è sempre negativo: questo comporta alta probabilità di chetosi, aumento del rischio di contrarre malattie e disfunzione delle performance riproduttive, quando la corretta involuzione uterina e la ripresa fisiologica dell'attività ovarica non sono preservate. L'intervento è proseguito con la descrizione delle singole patologie associate al periodo di transizione, associata alle strette correlazioni che le legano: ritenzione di placenta; sindrome della vacca a terra; chetosi; dislocazione dell'abomaso; cisti ovariche; metrite; endometrite.

I conti in tasca

L'ultimo intervento è stato affidato al dottor Cristian Rota, PhD specialista di dati economici relativi alle aziende zootecniche, che ha trattato della economia della vacca in transizione. “Si deve imparare ad usare i soldi dove avremo il massimo profitto”, ha detto. Mostrando dati comuni ad aziende di vacche da latte tipo, il relatore ha simulato un miglioramento nel latte prodotto alla quarta settimana di lattazione. Questo dato influenza la produzione dell'intera lattazione, quindi vale la pena investire per migliorarlo, portandolo

almeno a 40 kg/giorno. “La nostra economia – secondo il dottor Rota – deve mirare a produrre sempre più latte possibile con le stesse strutture e gli stessi animali”. Il ritorno economico degli investimenti volti ad aumentare la quantità di ingestione varia da 21 e 35 €/quintale di latte prodotto. In merito alla relazione tra fertilità e transizione, il relatore ha concluso commentando uno studio effettuato su 100 allevamenti in cui si notava che ad una migliore situazione riproduttiva corrispondeva un numero maggiore di animali nella parte della curva ad alta produzione. •





Con il programma **Transizione 4.0**, gli specialisti di Granda Team lavorano **al fianco degli allevatori, insieme a tecnici e professionisti di campo**, per assicurare un eccellente stato di salute delle vacche, **migliorando e massimizzando** la redditività della mandria.

- ⊘ **PREVENIRE**
 Massimizzando l'ingestione prima e dopo il parto
- + **MIGLIORARE**
 Minimizzando l'incidenza delle patologie con programmi, prodotti validati dalla ricerca scientifica e soluzioni tecnologiche
- + **PROTEGGERE**
 Modulando e supportando il sistema immunitario

GRANDA TEAM - Via P.Massia ,1 - 12038 Savigliano (CN) - Tel.0172.715908 - info@grandazootechnici.it - www.grandazootechnici.it - www.farelatte.it